



**fiori
diacciaio**

LA MARCIA DELLE DONNE: 10 AZIONI NEI PRIMI 100 GIORNI

**“Attraverso, le
10 azioni nei
primi 100
giorni,
dobbiamo
coinvolgere
amici, familiari
e membri
delle rispettive
comunità ...”**

Il 21 gennaio migliaia di donne americane (e non solo) si sono riunite in protesta per far sentire insieme la loro voce.

La “marcia delle donne” che ha attraversato le strade della capitale statunitense è stata già considerata una delle mobilitazioni più importanti della storia americana.

La protesta non ha riguardato soltanto il milione e mezzo di persone che hanno marciato a Washington, ma anche circa due milioni e mezzo di manifestanti nelle piazze di tutto il mondo.

Nella pagina ufficiale di Women's March on Washington, su facebook si precisa con forza che la marcia delle donne “non finisce qui” e si rilancia la campagna di 10 azioni per i primi 100 giorni.

Women's march suggerisce di scrivere delle postcard ai propri senatori mettendo in evidenza le problematiche che si ritengono importanti, come per esempio l'assistenza sanitaria, i diritti LGBTQ, l'immigrazione, i diritti civili, o altro ancora, e propone, inoltre, di fare la foto delle cartoline per postarle mediante l'hashtag #WhyIMarch

Natalie Nougayrède spiega sul Guardian come i diritti umani corrono una minaccia molto grave: il Trumpismo. La giornalista, da un lato, avverte che con un presidente populista alla Casa Bianca ci sia il rischio di uno tsunami che possa spazzare via i movimenti sui diritti umani, ma, dall'altro lato, incoraggia alla resistenza (1).

Anna Neistat, in Amnesty International, descrive la presidenza Trump come "la più grande minaccia, ma anche la più grande opportunità per i movimenti sui diritti umani,

perché l'avvento di Trump significa la fine di un certo compiacimento" (2).

Secondo molti questo è un periodo critico e non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo intero. E' un momento in cui l'America sembra divisa a metà e il mondo confuso, smarrito senza certezze.

Le donne, in diverse nazioni, hanno compreso l'importanza di questo momento e hanno deciso di mettersi in marcia per lottare e difendere i loro diritti.

Ma quello che sembra colpire di più, è la consapevolezza di partecipare ad una marcia, nel senso letterale del termine, ovvero ad un'avanzata e ad una progressione verso l'acquisizione di qualcosa che richiede una dura lotta ed una lunga battaglia.

Invece, di fermarsi per congratularsi del successo della marcia, le donne,

con le 10 azioni nei primi 100 giorni, esortano a coinvolgere amici, familiari e i membri delle rispettive comunità per fare la storia:

"Now is not the time to hang up our marching shoes – it's time to get our friends, family and community together and make history" (3).

Bisogna raccogliere questo invito e continuare determinate/i nella marcia.

Ufficio Comunicazione

References

- 1) Natalie Nougayrède, "Human rights now face their gravest threat - Trumpism" in Giornale di Sicilia, 23 January 2017.
- 2) Idem
- 3) The Campaign of Women's March: "10 Actions for the first 100 Days".



"... e continuare determinate/i nella marcia"